



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

6.6.2012

B7-0283/2012

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sul colpo di Stato militare in Guinea-Bissau
(2012/2660(RSP))

Diogo Feio, Filip Kaczmarek, Paulo Rangel, Michael Gahler, Cristian Dan Preda, Roberta Angelilli, Rafał Trzaskowski, Mario Mauro
a nome del gruppo PPE

B7-0283/2012

**Risoluzione del Parlamento europeo sul colpo di Stato militare in Guinea-Bissau
(2012/2660(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le dichiarazioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 31 marzo, del 13 e 21 aprile e dell'8 maggio 2012 e la sua risoluzione n. 2048 del 18 maggio 2012 sulla Guinea-Bissau,
- viste le dichiarazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite del 13 e 16 aprile 2012 sulla Guinea-Bissau,
- vista la dichiarazione del presidente della Commissione europea del 13 aprile 2012 sulla Guinea-Bissau,
- vista la dichiarazione della presidenza della Comunità dei paesi di lingua portoghese (CPLP) del 13 aprile 2012 sulla Guinea-Bissau,
- viste le dichiarazioni del presidente della commissione della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) del 6, 12 e 19 aprile 2012 sulla Guinea-Bissau,
- viste le risoluzioni dell'VIII e IX riunione straordinaria del Consiglio dei ministri della CPLP del 14 aprile e del 5 maggio 2012 sulla situazione in Guinea-Bissau,
- vista la dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 14 aprile 2012 sulla situazione politica in Guinea-Bissau,
- vista la decisione del Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana (UA) del 17 aprile 2012 sulla situazione in Guinea-Bissau,
- visto il primo turno delle elezioni presidenziali del 18 marzo 2012 e il secondo turno previsto per il 29 aprile 2012 in Guinea-Bissau,
- viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 23 aprile 2012 sulla Guinea-Bissau,
- visto il comunicato finale del vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'ECOWAS del 26 aprile 2012,
- viste le sanzioni diplomatiche, economiche e finanziarie imposte alla Guinea-Bissau dall'ECOWAS il 29 aprile e il 31 maggio 2012,
- vista la relazione speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite del 30 aprile 2012 sulla situazione in Guinea-Bissau,
- visto il regolamento (UE) n. 377/2012 del Consiglio, del 3 maggio 2012, concernente misure restrittive nei confronti di persone, entità e organismi che minacciano la pace, la

sicurezza o la stabilità della Repubblica di Guinea-Bissau e il regolamento di esecuzione (UE) n. 458/2012 del Consiglio, del 31 maggio 2012, che attua l'articolo 11, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 377/2012,

- vista la dichiarazione della Presidenza a nome dell'Unione europea del 18 maggio 2012 concernente i recenti sviluppi in Guinea-Bissau,
 - viste le sue risoluzioni del 12 marzo 2009 sulla Guinea-Bissau, del 10 marzo 2010 sull'attuazione della strategia europea di sicurezza e la politica di sicurezza e di difesa comune e dell'11 maggio 2011 sulla relazione annuale 2009 del Consiglio al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della politica estera e di sicurezza comune,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 12 aprile 2012 in Guinea-Bissau membri delle forze armate hanno preso il potere con la forza e arrestato il presidente ad interim Raimundo Pereira e il primo ministro Carlos Gomes Júnior;
 - B. considerando che quest'azione illegittima ha avuto luogo il giorno precedente all'inizio della campagna elettorale per il secondo turno delle elezioni presidenziali in Guinea-Bissau;
 - C. considerando che la trasparenza del processo elettorale attualmente in corso in Guinea-Bissau è stata riconosciuta a livello nazionale e internazionale;
 - D. considerando che il colpo di Stato militare è stato ampiamente condannato dalla comunità internazionale;
 - E. considerando che i capi militari e un gruppo di partiti minoritari hanno stabilito di istituire un Consiglio nazionale di transizione e un governo transitorio senza il consenso delle legittime istituzioni politiche del paese;
 - F. considerando che decenni di instabilità politica in Guinea-Bissau hanno precipitato il paese in una profonda crisi;
 - G. considerando che la leadership militare della Guinea-Bissau ha interferito ripetutamente e in maniera intollerabile con la vita politica del paese e che queste ingerenze hanno avuto conseguenze estremamente negative sul processo di istituzionalizzazione della democrazia e di affermazione dello Stato di diritto, nonché sulla sicurezza della popolazione e lo sviluppo dell'economia;
 - H. considerando che l'instabilità in Guinea-Bissau non soltanto impedisce di combattere efficacemente il traffico di droga ma rappresenta anche una minaccia per il consolidamento della pace nel paese e la stabilità della regione dell'Africa occidentale;
1. condanna con la massima fermezza la presa di potere incostituzionale da parte delle forze armate in Guinea-Bissau del 12 aprile 2012;
 2. respinge l'istituzione del "comando militare", del "Consiglio nazionale di transizione" e

del "governo transitorio" autoproclamati; sottolinea che non riconosce le istituzioni militari e di transizione autoproclamate ed esorta la comunità internazionale a fare altrettanto;

3. prende atto della liberazione del presidente ad interim e del primo ministro e chiede che entrambi possano esercitare liberamente e pienamente i loro diritti civili e politici;
4. chiede il rispetto assoluto dell'integrità fisica di tutti i funzionari pubblici e degli altri cittadini detenuti dai militari ribelli, nonché di porre fine alle violenze e alle intimidazioni nei confronti dei leader politici e della società civile;
5. esorta tutte le parti coinvolte a porre immediatamente fine alle loro azioni violente e illegali e ricorda il giuramento dell'esercito di rispettare la costituzione della Guinea-Bissau;
6. invita la comunità internazionale a esercitare tutta l'influenza necessaria e a fornire tutto il sostegno richiesto affinché si svolga un'indagine approfondita su queste azioni e i responsabili siano consegnati alla giustizia;
7. chiede l'immediato ripristino dell'ordine costituzionale e dello Stato di diritto e la conclusione del processo elettorale in corso, incluse le elezioni legislative;
8. chiede che le dispute siano risolte con mezzi politici e pacifici nell'ambito delle istituzioni legittime della Guinea-Biussau;
9. sostiene gli sforzi nazionali e internazionali volti a ripristinare la fiducia tra gli attori politici, le forze militari e di sicurezza e la società civile e a riportare il paese alla normalità costituzionale;
10. ribadisce la sua ferma convinzione del rischio che la Guinea-Bissau permanga militarmente instabile e incapace di affrontare la corruzione dilagante o di cambiare la sua condizione di paese chiave per il transito della droga fintantoché le sue istituzioni rimarranno strutturalmente deboli;
11. plaude all'impegno dei partner internazionali, in particolare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'ECOWAS, la CPLP, l'UA, l'Ufficio integrato delle Nazioni Unite per la costruzione della pace in Guinea-Bissau (UNIOGBIS) e la missione bilaterale angolana, al fine di contribuire a una pace e stabilità durature in Guinea-Bissau;
12. sottolinea l'importanza dell'istituzione di un "gruppo di contatto di crisi" per la Guinea-Bissau sotto il coordinamento delle Nazioni Unite, con rappresentanti dell'UA, dell'ECOWAS e della CPLP, come indicato nella relazione speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite del 30 aprile 2012 sulla situazione in Guinea-Bissau;
13. sostiene la stretta cooperazione dell'Unione europea con gli Stati dell'Africa occidentale e con i suoi partner regionali e internazionali, tra cui l'ONU, l'UA, la CPLP e l'ECOWAS, con l'obiettivo di instaurare un partenariato efficace che possa contribuire alla costruzione della pace e alla stabilizzazione a lungo termine della Guinea-Bissau;

14. si compiace delle sanzioni diplomatiche, economiche e finanziarie imposte alla Guinea-Bissau dall'ECOWAS, delle misure restrittive nei confronti di persone, entità e organismi che minacciano la pace, la sicurezza o la stabilità della Repubblica di Guinea-Bissau adottate dal Consiglio e del divieto di viaggio nei confronti di determinati individui imposto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
15. invita tutti i partner internazionali a seguire con attenzione viva e costante la situazione in Guinea-Bissau e a essere pronti a rivedere l'adeguatezza delle misure adottate, incluso il loro rafforzamento;
16. prende atto del dispiegamento delle truppe dell'ECOWAS in Guinea-Bissau;
17. plaude all'iniziativa della CPLP di costituire una forza di stabilizzazione per la Guinea-Bissau nel quadro delle Nazioni Unite e con un mandato definito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in associazione con l'ECOWAS, l'UA e l'UE, tenendo conto dell'esperienza della missione militare dell'Angola in Guinea-Bissau (MISSANG);
18. invita il Consiglio e la Commissione a fornire consulenza e assistenza per la riforma urgente dei settori della difesa e della sicurezza in Guinea-Bissau e a considerare la possibilità di sostenere efficacemente l'attuazione di una nuova operazione di stabilizzazione internazionale;
19. esorta nuovamente il Consiglio e l'AR/VP a considerare nuove modalità di lotta contro la criminalità organizzata in Guinea-Bissau, per evitare che il paese diventi un altro narco-Stato;
20. chiede il rafforzamento degli impegni internazionali e dell'Unione europea per la costruzione di una Guinea-Bissau democratica e stabile;
21. richiama l'attenzione sulla situazione umanitaria in Guinea-Bissau, in particolare degli sfollati interni e dei rifugiati, e sul rischio di epidemie, e chiede all'Unione europea e alla comunità internazionale di adottare rapidamente misure di aiuto concrete e adeguate;
22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi degli Stati membri, ai Segretari generali delle Nazioni Unite e dell'ECOWAS, alle istituzioni dell'UA, all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, alla segreteria della CPLP e al governo e al parlamento della Guinea-Bissau.